

LA REGIONE LIGURIA E LE CASE POPOLARI: CARTEGGIO Paolo prete/Scajola, assessore

Premessa. La Regione Liguria ha approvato un decreto sulle case popolari, facendo una discriminazione tra italiani e stranieri che io credo illecita e incostituzionale. Vedremo come evolverà questa regressione che ci porta al tempo precedente del codice di Hammurabi. Appresa la notizia dai giornali, ho scritto il seguente pezzo, pubblicato su (*la Repubblica/Il Lavoro*) edizione ligure del 1 giugno 2017, p. IV:

«CASE POPOLARI, UNA LEGGE RAZZISTA E INGIUSTA»

di don Paolo Farinella

Genova 30 maggio 2017. – Dopo tre giorni dalla morte, Gesù è risuscitato, scrivono i vangeli. Dopo tre giorni dalla visita di Papa Francesco che ha detto parole forti, nella totale soddisfazione di tutti i politici, la Regione Liguria ha approvato un provvedimento incivile e illegale, riportando non solo la Liguria, ma tutta la Nazione a livello di preistoria come se quattro mila anni di civiltà e due di Cristianesimo fossero passati invano. In Liguria, a Genova, ritorna la discriminazione e poco ci manca che spunti anche la legittimazione del Ku Klux Klan. La città, medaglia d'oro della Resistenza che diede vita alla Carta Costituzionale, dove il Diritto individuale è consacrato come principio universale, è testimone di un atto pubblico di xenofobia e di razzismo, camuffati nella norma.

Marco Scajola, nipote dello zio Claudio, che comprava case con viste sul Colosseo «a sua insaputa», certamente non ha bisogno della casa popolare, ma in vista delle elezioni presenta una legge regionale approvata che afferma il principio di precedenza degli Italiani sui residenti in Italia, provenienti da altre nazioni. Donald Trump impera anche a Genova: «America First» diventa per gli analfabeti costituzionali nostrani: «Prima i nostri» e magari si gloriano anche di essere cristiani. Privi di pensiero politico, credono di risolvere le difficoltà innalzando muri invisibili, ma reali facendo una classifica tra poveri e approfittandone elettoralmente. Vergogna! Noi non ci sottomettiamo.

Negare il diritto a una sola persona, anche se temporalmente, al di fuori dei casi prescritti dalla Legge, significa negarlo a tutti. Lo stesso fecero Hitler e Mussolini con gli Ebrei e i non ariani. Nessuna differenza perché le premesse sono le stesse e le conseguenze sono identiche.

Con l'Associazione «Ludovica Robotti-San Torpete» assistiamo circa 92 famiglie con bambini, studenti, anziani e pensionati, senza lavoro e senza casa. Vengono da ogni quartiere di Genova e anche di fuori e non possiamo dire: a te no perché non sei del mio quartiere o della mia parrocchia. Sarebbe la negazione della Costituzione e del Vangelo che abbiamo assunto come fondamenta della nostra azione perché sono i fari della nostra vita. Una delle voci più impegnative è l'arredo delle case popolari, dopo l'assegnazione del bando. Coloro che si rivolgono a noi sono al 50% italiani e italiani originari di altri Paesi. Per noi non sono stranieri, ma esseri umani nel bisogno.

Oggi ci vergogniamo di appartenere a una Regione che discrimina i propri residenti, ponendo limiti di tempo a chi con fatica vuole superare il proprio stato di precarietà e di povertà. Il presidente Toti e l'Assessore Scajola come il vicepresidente Tixi farebbero meglio a ripassarsi l'art. 3 della Carta Costituzione che li impegna in quanto eletti a «rimuovere gli ostacoli di natura economica», invece di crearne di nuovi. Siamo certi che avvocati sensibili, sapranno cogliere l'occasione per portare la Regione Liguria davanti a un Tribunale con la richiesta di rimando alla Corte Costituzionale perché siamo convinti che questo sopruso regionale, oltre che immorale, anticristiana, antiumana e incivile, sia anticostituzionale.

Che tristezza che, a Genova, a difendere la Carta debba essere uno straniero, monarca della Città del Vaticano, che ha posto l'equazione «Lavoro-Costituzione-Democrazia», mentre coloro che dovrebbero difenderla, anche con la vita, la straccino con un atto insulso, controproducente e fomentatore di esasperazione sociale che oggi non sappiamo dove possa andare a sbattere domani. Sorgi, Genova e difendi la tua dignità e l'orgoglio di essere stata nei secoli amica contaminata con tutti i Popoli della terra!

Auguro a chi ha firmato e votato questo scempio giuridico e disumano di provare e sperimentare quello che essi scrivono per gli altri perché anche nella legislazione dovrebbe valere il principio evangelico di «non fare mai agli altri quello che non si vorrebbe fosse fatto» a se stessi.

A stretto giro di posta l'assessore Marco Scajola, nipote di Claudio Scajola e autore del provvedimento, pubblica sullo stesso giornale in data 2 giugno 2017 (festa della Repubblica!), p. VIII, la sua risposta dal titolo straordinariamente sarcastico:

«CASE POPOLARI, UNA RIFORMA PER I DEBOLI»

di Marco Scajola, assessore regionale all'urbanistica

Caro don Paolo Farinella, se avesse letto bene la nostra riforma, senza alcun pregiudizio, avrebbe capito la bontà di tale atto e l'importanza che riveste nell'aiutare finalmente chi ha più bisogno e che spesso viene dimenticato dalle istituzioni. Mi riferisco agli anziani, alle donne sole con figli, ai portatori di handicap, ai malati terminali, alle giovani coppie, ai padri separati. Noi apriamo e non chiudiamo, ma certamente mettiamo e aggiungo, finalmente, gli italiani al centro delle nostre politiche, coloro che da più anni sono residenti sul nostro territorio. Questo ce lo chiedono i cittadini, questo lo riteniamo giusto e di buon senso.

Non parlerei a sproposito di razzismo, semmai mi soffermerei sulla politica demagogica portata avanti dalla sinistra che ha favorito e alimentato, in questi anni, la nascita di veri e propri ghetti. Mi dispiace infine leggere tra le sue parole di uomo di Chiesa, termini aggressivi, che non credo aiutino il confronto democratico e civile e non facciano bene alla nostra comunità, già pesantemente indebolita per quanto concerne i valori etici e morali come ad esempio il rispetto della libertà, della democrazia e del pensiero altrui.

A questa non-risposta in cui mancava solo anche l'impegno per la pace nel mondo e la richiesta del premio Nobel per la moralità e democrazia dentro il partito di Berlusconi, ho risposto con il seguente pezzo, spedito a Repubblica, il 2 giugno 2017, ma ancora non pubblicato, per cui provvedo io.

CASE POPOLARI IN LIGURIA: RISPOSTA ALL'ASSESSORE

di don Paolo Farinella

Sig. Assessore Claudio Scajola,

Genova 2 giugno 2017 / festa della repubblica. – Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. La sua risposta alla mia critica sul provvedimento della Regione Liguria, su sua proposta, cade nel giorno in cui il suo presidente, Giovanni Toti, conforta e assicura un seguace del vostro Ku Klux Klan che chiede di «rimpatriare quelle bestie straniere», rispondendo senza fare una piega: «Appena andiamo al governo. Purtroppo la regione non può far nulla in questo campo». Si riferisce a questo quando mi invita a «non parlare di razzismo»? Lei sa bene che la sua legge è incostituzionale perché l'Italia ha firmato la «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» dell'ONU del 10 dicembre 1948 che sancisce – noti bene e non tergiversi – per «ogni individuo» il «diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato e... di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio» (art. 13). La stessa Dichiarazione obbliga ogni Stato firmatario, come quello italiano, e quindi anche lei di garantire a «tutti il diritto ad un'eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione» (art. 7). Potrei continuare, ma penso che sia evidente che la sua legge è discriminatoria. Non si tratta di opinioni, ma di «Diritto» universale che precede sempre quello particolare o nazionale o privato. Negarlo a uno significa negarlo a tutti.

Non scomodo poi la Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica, secondo la quale lei è completamente fuori da ogni parametro di appartenenza perché nega i principi fondamentali del suo stesso esistere. Le ricordo solo due testi dell'Esodo: «Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi» (Es 12,49) e «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Es 22,20). Lei ci riporta indietro di oltre 4.500 anni, alla preistoria. Per buon peso, se non capisce laicamente il Diritto universale, le cito anche le parole di Gesù che spero ricorderà quando si appellerà alla civiltà cristiana e magari difenderà il Crocifisso: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35-36).

Parole laiche (Dichiarazione) e religiose (Bibbia) di fuoco, parole di giudizio, di condanna o di salvezza che lei disattende con piena avvertenza e deliberato consenso, solo per seguire l'ideologia incivile e rozza della Lega e della destra che si venderebbe l'anima pur di avere un lembo di potere. Per favore, infine, lasci stare l'odio e il mio stato di «uomo di Chiesa» che è l'argomento di chi non ha argomenti e non sa distinguere tra piano politico, su cui la contesto con tutte le mie forze, e piano personale, emotivo o anche etico che non mi compete e non scomodo.

Prego che lei riscopra un briciolo di umanità, quella che ha già perso da tempo e che continua a distruggere: mi creda, il suo gioco non vale la candela dei principi universali di cui tutti, anche lei, prima o poi dovremo rendere conto.